

I figli di papà, tutti davanti. Memorie d'infanzia

Video-testimonianze

Realizzato da
 UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1364

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1364

Pubblicato il: 21/06/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Enza Maria Cocchiara**

Nome e cognome dell'intervistato: **Angelina Emanuele**

Anno di nascita dell'intervistato: **1969**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale**

Data di registrazione dell'intervista: **1 maggio 2020 ;**

Regione: **Toscana**

Località:

Vibera AG

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s**

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=7_F3-BbNI1c

L'intervista, della durata di 49:33 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=7_F3-BbNI1c) affronta le memorie infantili e scolastiche di Angelina Emanuele. Nata a Vibera, in provincia di Agrigento, nel 1969, vive attualmente a Poggibonsi, in Toscana. Ha vissuto la sua infanzia nella città natale, con i genitori e la sorella maggiore. Il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1973, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola dell'infanzia, e il 1986, anno in cui ha conseguito la qualifica professionale triennale di assistente per l'infanzia, necessaria per lavorare negli asili nido. La qualifica e la durata del corso erano paralleli a quelli statuiti per la Scuola magistrale, corso triennale finalizzato alla preparazione delle insegnanti nelle scuole dell'infanzia. Ha dunque studiato negli anni Settanta e Ottanta: un periodo caratterizzato da tensioni socio-politiche e dal rafforzarsi della strategia della tensione, ma anche da innovazioni potenti e profonde nella società e nella scuola (Galfré 2017, Panvini 2018, Crainz 2002).

Emanuele si sofferma poco sull'esperienza vissuta alla scuola dell'infanzia, frequentata per due anni. Di quel periodo ricorda le fiabe e la sala della mensa, con banchi e panchine di legno. Più dilungata e frastagliata si profila invece la testimonianza relativa agli anni della scuola elementare, a causa del ruolo negativo assunto dalla figura della maestra. Evidenti erano infatti le differenze sociali, riflesse nella disposizione dei banchi: «nell'elementare non era tanto bello il rapporto che avevo con la maestra che purtroppo non lo so ora ma in quei tempi c'erano molte distinzioni tra i figli di operai i figli di insegnanti chiamati figli di papà e quindi noi che eravamo figli di operai eravamo messi tutti dietro mentre i figli delle maestre che magari lavoravano in quella scuola o chi lavorava in segreteria erano messi tutti tutti davanti» (m. 8.22 e ss). Frequenti anche le punizioni corporali, nonostante già il regolamento del 1860 ne vietasse l'uso: Emanuele ricorda soprattutto le tirate di capelli, inferte agli alunni di classe sociale più povera. Non erano toccati, invece, gli alunni delle classi sociali più alte. Tali pratiche ebbero fine quando, in terza elementare, la videointervistata si rifiutò di andare ulteriormente a scuola e il padre, per proteggerla, si recò a scuola per minacciare la maestra dal proseguire in tali comportamenti: «vedendo questo perché prima non dicevo nulla però poi ho avuto questo rifiuto di questo rifiuto è andato a scuola dalla maestra dicendole che non si doveva permettere di mettere le mani addosso né a me né anche gli altri bambini» (m. 27.06 e ss).

Più tranquilli gli anni delle scuole medie e delle scuole superiori, anch'esse frequentati a Vibera. Emanuele si dilunga soprattutto sull'istituto professionale da lei frequentato, di cui rammenta le attività pratiche di tirocinio, i lavori in gruppo e le discipline studiate, soprattutto anatomia, psicologia e igiene, con una particolare insistenza sulla figura e sulle idee di Maria Montessori. Delle venti iscritte in prima, ne giunsero otto al terzo anno: una dispersione dovuta, racconta la videointervistata, non tanto alle ripetenze quanto alla possibilità, per chi avesse completato il

secondo anno, di accedere al corso per diventare infermieri.

Per quanto riguarda il tempo libero, presente era la televisione, di cui guardava soprattutto cartoni animati come *Candy Candy* e *Dolce Remì*.

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/i-figli-di-papa-tutti-davanti-memorie-dinfanzia>